

L'epigrafià dedicata a Santa Monnica ed Ostia Antica

Koji TOYOTA
Università Sophia

I miei soggetti d'indagine in questa Ricerca Scientifica sono composti da due argomenti completamente diversi l'uno dall'altro. Uno è sul sistema idrico, specificamente sulle latrine e organizzazione della fognatura nella antica città di Ostia, di cui mi sono reso conto facendo sopralluoghi nel sito. È stato già presentato uno studio riassuntivo in Giapponese. L'altro, invece, è contenuto nella seguente relazione e riguarda il mio studio su una iscrizione, che si configura come un raro esempio di conferma archeologica sulle fonti letterarie.

Tale iscrizione fu ritrovata casualmente durante l'estate del 1945 da due ragazzi, membri dell'associazione giovanile della parrocchia, i quali stavano scavando un buco per installare l'asta di cemento per un gioco chiamato "il passovolante" (il relatore l'ha scritta "calcio" oppure "pallacanestro"). L'area interessata era il piccolo cortile della cattedrale di Sant'Aurea, che si trova dentro il Borgo di Ostia adiacente ad Ostia Antica. In tale luogo fu rinvenuto un frammento d'iscrizione funeraria incisa su una lastra bianca marmorea di età romana. Sono venuti alla luce un frammento marmoreo con alcune tegole antiche le quali furono usate per coprire una cassa fittile (foto 1-3).

La dimensione del frammento composto da tre parti a causa di due fratture, raggiunge i 23.6 pollici (61.5cm) di lunghezza, 22 pollici (57cm) di altezza. L'altezza delle lettere arriva fino a 1.77 pollici (4.5cm). La parte conservata rappresenta le prime parole di sei versi che costituiscono tre distici della iscrizione metrica. È preservato più di un terzo della epigrafiè intera, ovvero, nel frammento rimangono 67 lettere sulle totali 197 o 199¹⁾.

(a) è l'incisione delle lettere in maiuscolo, e (b) è la trascrizione (lasciando uno spazio fra le parole).

La forma delle lettere è sicuramente di età tardo imperiale.

(a)	(b)
HICPOSVITCIN	Hic posuit cin
AVGVSTINETV	Augustine tu
QVISERVANSPA	Qui servans pa
COMMISSOSPO	Commissos po
GLORIAVOSM	Gloria vos m
VIRTVTVMMA	Virtutum ma

L'iscrizione ha suscitato grande interesse negli studiosi per l'importanza della persona in oggetto, in quanto nella seconda riga si vede il nome "Augustine", che si può identificare facilmente con il grande padre della Chiesa Sant'Aurelius Augustinus (13 novembre dell'anno 354 – 28 Agosto dell' anno 430).

Inoltre l'iscrizione stessa trova riscontro in altre fonti letterarie perchè corrisponde fedelmente alla parte sinistra delle trascrizioni dei pellegrini altomedioevali delle quali, una delle più antiche risale all'

ottavo secolo (*Codex Parisinus Latinus* 5315)²⁾ come (c) ;

(c)

Hic posuit cineres genetrix castissima prolis
Augustine tui altera lux meriti o tivilaltera lux meritis;
Qui servans pacis caelestia iura sacerdos
Commissos populos moribus instituis.
Gloria vos maior gestorum laude coronat
Virtutum mater felicior subolis 【subole】.

Segue la (d) traduzione secondo A.Casamassa³⁾;

(d)

Qui pose le sue spoglie la castissima madre, altra luce per i tuoi meriti, o Agostino; tu che come vescovo, difensore dei divini diritti dell'unità della Chiesa, reggi le genti a te affidate. La gloria delle virtù, più grande di ogni lode dei fatti, vi corona, o madre più fortunata del tuo stesso figlio.

Ad uno dei codici del nono secolo (*Cod. Pris. Lat.* 8093, fol. 32v) è stata aggiunta la prefazione che menziona l'autore (il dedicatore) dell'iscrizione in forma di distico;

Versus inlustrissime memorie Bassi excosul e. scripti in tumulosce memorie Munice matrisci Augustini

Per quanto riguarda il suddetto "Bassus" sumenzionato, ci sono due persone contemporanee di Sant'Agostino che potrebbero coincidere a Bassus dell'iscrizione: Anicius Auchenius Bassus e il suo figlio Fl. Anicius Auchenius Bassus. Ciascuno di loro ricoprì la carica di console dell'anno 408 e 431⁴⁾. Il dedicatore può corrispondere al padre "Bassus"; il contesto della terza e quarta riga dell'iscrizione indica che la lastra fu dedicata mentre Agostino era ancora in vita e dopo il suo ordinamento di sacerdote e di vescovo. Nel 387 Monnica si ammalò (forse di malaria) ad Ostia, dopo nove giorni morì e venne sepolta lì all'età di cinquantasei anni lasciando un figlio che ne aveva trentatre (*Conf.*, IX.11-12 [27-33]: *Ep.*36.14.32, cf., 54.2.3: *Persev.*20.53). Nel 391 Agostino fu ordinato sacerdote d'Ippona (Hippo Regius, oggi Annaba), nel 395 eletto vicevescovo di Thagaste, nel 396 fu diventato vescovo d'Ippona in Nord Africa e nel 430 morì.

Il nome "Bassus", sia il padre che il figlio, si trova anche su un'altra iscrizione ritrovata ad Ostia. Essa menziona la donazione di Bassus stesso, di sua moglie e di sua madre Turrenia Honorata in onore dei martiri di Ostia⁵⁾. Quell'iscrizione ed altre numerose epigrafe funerarie da Ostia⁶⁾ appartenute alla comunità cristiana di lì, indicano l'attività accesa della comunità cristiana di Ostia.

Non è stato identificato il luogo preciso dove Monnica fu seppellita ad Ostia. Pertanto l'iscrizione dedicata da Bassus ed i codici trascritti dai pellegrini altomedioevali testimoniano come sia antica la venerazione di santa Monnica.

A.Trapè riassume dicendo ⁷⁾;

Infatti ancora nei secoli posteriori rimase viva la tradizione della presenza delle reliquie di Monica presso la chiesa di S.Aurea. E nel 1430, 9 apr., quelle reliquie furono trasferite a Roma nella chiesa

di S.Trifone, oggi S.Agostino, dove si venerano con grande devozione. Monica infatti è considerata modello e patron delle madri cristiane.

La Traslazione del corpo di santa Monnica da Ostia a Roma, nella chiesa di S. Agostino in Campo Marzio, avvenne sotto Papa Martino quinto. Il corpo fu riposto sotto la mensa della cappella, a sinistra della maggiore. La chiesa sta di fronte alla parte nord di Piazza Sant'Agostino, immersa nel blocco di edifici alle spalle dell'angolo nord-est di Piazza Navona, ed è famosa anche per il capolavoro del Caravaggio la "Madonna dei Pellegrini o di Loreto" (opera databile a circa il 1604).

Per ultimo, il corpo di suo figlio Sant'Agostino fu trasportato e conservato a Pavia vicino a Milano. La sua chiesa d'Ippona in Nord Africa, mostra solo le ossa del suo braccio destro come reliquia.⁸⁾

Foto 1 La foto via satellite del Borgo di Ostia (da Google Earth).



Il Castello che si vede nella parte più a sud-ovest fu costruito dal Cardinale Giuliodella Rovere prima che divenisse Papa Giulio II. A nord-est del Castello sta Piazza della Rocca e intorno a questa si estende il Borgo. Oggi, possiamo vedere il suo panorama sul sito "Google Earth". La parte sud-est è occupata dalla chiesa e dalla cattedrale di Sant'Aurea a cui appartiene il piccolo cortile, dove la lastra fu ritrovata. Inoltre, l'acquedotto romano correva dalla sorgente di Acilia all'angolo del Borgo, dove si erge la torre, e poi girando dal muro est al muro sud di Borgo fino all'cisterna di Ostia antica. Una traccia di questo muro rimane a est della cattedrale e si può osservare da Via Gesualdo, attraverso un campo sportivo. L'ingresso per il sito archeologico di Ostia antica si trova 300m avanti, le strisce pedonali sono ad ovest del Castello.

Foto 2 La facciata della chiesa di Sant'Aurea (fotografato dall'autore).



Si vede in fondo la Cattedrale con il campanile. Davanti la Cattedrale c'è il cortile dove fu ritrovata la lastra. Oggi, la panoramica interna della cattedrale si può osservare sul sito "Google Earth".



Si vede l'ingresso della Cappella di Santa Monica sul lato sinistro centrale lasciandosi l'altare alle spalle. In fondo, di fronte all'altare, si vede il quadro con la scena della conversazione fra Santa Monnica e Sant'Agostino che guardano il giardino dell'albergo di Ostia Antica. L'iscrizione elogistica ritrovata è conservata sulla parete sinistra coperta da vetro rinforzato. (fotografato dall'autore)

Foto 3 L'iscrizione dentro la Cappella di Santa Monnica (fotografato dall'Antonio Casamassa, Ritrovamento di parte dell'elogio di S.Monica, in: *Scritti Patristici*, vol.1, Lateranum, 1955, pp.215-9, Tav.III, Tav.IV).



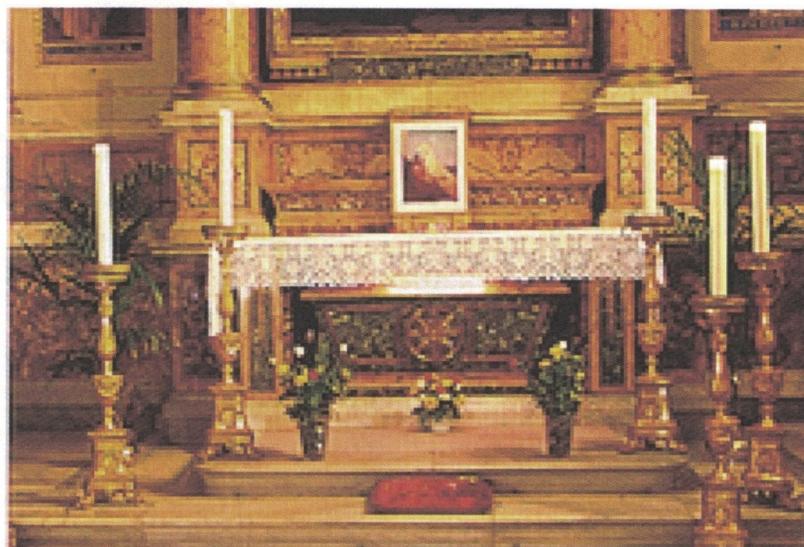
È chiaro che questa lastra era il coperchio di un sarcofago. Nell'immagine della faccia posteriore è ben visibile l'incastro del coperchio, rappresentato da una differente incisione sulla parte perimetrale. Si può desumere che l'epigrafe dedicata a Santa Monnica è stata incisa direttamente sul coperchio oppure riutilizzando il coperchio di un altro sarcofago come lastra per la sua iscrizione (rimane un terzo del totale).

Foto 4 La foto via satellite intorno a Sant'Agostino (sopra a destra) a Roma dove si conserva la reliquia di Santa Monnica (da Google Earth).
Gli Edifici disposti a ferro di cavallo che possiamo vedere sotto circondano la famosa Piazza Navona.



La Piazza Sant'Agustino (fotografato dall'Augnet).

L'altare della Cappella di Santa Monica, a sinistra dell'altare maggiore (fotografato dall'Augnet)



NOTA

- 1) R.Arbesmann, O.S.A., A Lucky Archaeological Find, in: *The Classical Bulletin*, vol.23-2,1946, 9-10. l'anno del ritrovamento, secondo R.Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford, 1973-2, 400 ; Maria-Barbara v.Stritzky, Monnica, in: *Lexikon für Theologie und Kirche*, Bd.6, Herder, 1998, col.413 ; M.Cébeillac-Gervasoni, M.L.Caldelli, F.Zevi, *Épigraphie latine*, Armand Coln, 2006, 319 ; Giulietta Saginario, *Monnica mia madre:biografia critica della madre di Agostino*, Roma, 2009, 268-270 è 1945, come indicato nella stessa chiesa di Santa Aurea. cf., [http://www.augnet.org/default.asp?ipa geid=6, Os044](http://www.augnet.org/default.asp?ipa%20geid=6,Os044).
- 2) Almeno i dodici codici sono tramandati. G.B.De Rossi, *Inscriptiones Christianae urbis Romae septimo saeculo anteriores*, Roma, 1857-1888, II, 252, n.2. Per quanto riguarda la datazione del più antico codice, secondo M.Cébeillac-Gervasoni et als., *op.cit.* è settimo secolo.
- 3) A.Casamassa, O.S.A., *Rendiconti della Pont.Accad.Romana di Archeol.* 1952-3 e 1953-54, 271ss. = idem, Ritrovamento di parte dell'Elogio di S.Monica, in: *Scritti Patristici*, vol.I, Roma, 1955, 215-20 ; P.Testini, *Archeologia cristiana : nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Edipuglia, 1980-2, 464. La traduzione in Francese è ; Cébeillac-Gervasoni et als., 319. La traduzione in Inglese è = <http://www.ostia-antica.org/dict/south/saurea.htm>. Sull'ultima parola diversa dell'iscrizione vedi ; "subolis " : Riese, *Anthologia Latina*, fasc.ii, 127=Brieger's *Zeritschrift für Kirchengeschichte*, vol.1, 228. "subole" : Casamassa, *op.cit.* ; Testini, *op.cit.* ; Cébeillac-Gervasoni et als., 318-9.
- 4) J.R.Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, vol.II, Cambridge U.P., 1980, 219-221. cf., STEMMATA 7: Stemma of the Anicii, in: A.H.M.Jones, J.R.Martindale, J.Morris, *op.cit.*, vol.1, 1971, 1133. Vedi Appendice.
- 5) "AniciusAucheniusBassus V(ir)C(larissimus) et Turreniahonorata c(larissima)F(emina) eius cum filiisdeosanc-tisquedevoti P" = H.Leclercq, Ostie, in: *Dictionnaire d'archeologie chretienne et de liturgie*, Tome 3, Paris, 1937, col.47, fig.9287 = *CIL*, XIV, 171:1875 = *ILS*, vol.I, 1979, 287:1292=*ILCV*, vol.I, Dublin/Zuerich, 1970-3, 27: 91. Siccome l'iscrizione finisce con il monogramma di "chi rho", Anicius Auchenius Bassus (PVR : dell'anno 382-3) e sua moglie sono considerati come cristiani. Sebbene alcuni identifichino lei come la madre di Bassus (il console dell' anno 408); cf., Jones et als., *op.cit.*, 152-4, 437. Arbesmann, 10).
- 6) Cf., Leclercq, *op.cit.*, col.41-53 : già in quel libro settantotto esemplari sono pubblicati (trentuno sono presi dall'O. Marucchi, *I monumenti del museo cristiano Pio-Lateran- ense riprodotti in atlante di XCVI tavole*, Milano, 1910, pl.XLIV, e quarantasette sono esemplari frammentari aggiunti dall'autore. Gli altri esemplari rinvenuti dopo, vedi G.Calza, Nuove testimonianze del cristianesimo a Ostia, *Rend.Pont.Acc.*, 25-26, 1949-51, 123-138 ; D.Mazzoleni, Epigraphie chrétienne: notes et observations, in: *Sous la direction de Jean-Paul Descoeurdes, Ostia: port et porte de la Rome antique*, Musée Rath Genève, 2001, 283-288.
- 7) Trapé, *op.cit.*,556-7.
- 8) Jan T.Hallenbeck, *The Transferal of the Relics of St.Augustine of Hippo from Sardinia to Pavia in the Early Middle Ages*, in:*Studies in the Bible and Early Christianity*, vol.41, New York, 2000. cf., [http://augnet.org/default.asp?ipageid=6, Pav006-014](http://augnet.org/default.asp?ipageid=6,Pav006-014).

Appendice: La genealogia degli Anicii

A. H. M. Jones, J. R. Martindale, J. Morris, *op. cit.* vol. 1, 1971, 1133.

